

Monica Lanzillotta

AA.VV.

Storie condivise nell'Italia contemporanea. Narrazioni e performance transculturali

a cura di Daniele Comberiati e Chiara Mengozzi

Roma

Carocci editore

2023

ISBN 978-88-290-1385-2

Daniele Comberiati e Chiara Mengozzi, *Introduzione. Non solo letteratura migrante. Per un ampliamento dei paradigmi critici*Ugo Fracassa, *Migrans in fabula. Cronaca di un'approssimazione critica (per eccesso)*Giulia Molinarolo, *Scritture migranti e mercato editoriale. Per una morfologia delle strategie di produzione e promozione*Anna Finozzi, *La letteratura postcoloniale italiana per l'infanzia e per l'adolescenza: forme e pratiche di crossover*Silvia Contarini, *Narrazioni invisibili. Le badanti letterarie*Jessica Sciubba, *Oltre il limen: ibridazioni postumane e resistenza eco-etica al largo di Lampedusa*Emma Bond, *Black Lives in Italia: gli archivi fra memoria e ricostruzione artistica*Paola Ranzini, *Per un teatro interculturale: incontri fra pratiche, figure e tradizioni della narrazione orale*Luciana Manca e Alessandro Portelli, *Voci dal mondo e canti sconfinati: i cori interculturali come pratica musicale della politica*Barbara Spadaro, *Migrazioni, memoria e transnazionalità nel fumetto italiano del XXI secolo*

Il volume curato da Daniele Comberiati e Chiara Mengozzi rappresenta un bilancio critico su questioni linguistiche, interculturali e socio-politiche a più di trent'anni dalla data che, secondo molti studiosi, ha segnato l'avvio di una stagione letteraria riconducibile alla manifestazione in Italia delle cosiddette scritture migranti. La proliferazione di etichette che sono state proposte per definire, in Italia, la letteratura migrante (della migrazione, italoфона, creola, ibrida, meticcina, multiculturale, interculturale, transculturale ecc.) è indicativa della complessità del fenomeno e, come rilevano i due curatori, ognuna di queste definizioni ha consentito «di mettere l'accento su aspetti diversi dell'oggetto di studio: dall'importanza politica della scelta linguistica dell'italiano da parte di una minoranza, alla funzione didattico-trasformativa dei modelli di convivenza desumibili dai testi, all'intrinseca "ibridità" delle opere e dei loro autori» e «ha permesso di istituire nessi e congiunzioni con altri *corpus*, come la letteratura afro-americana, la *littérature beur* in Francia, la *Gastarbeiterliteratur* in Germania, il *testimonio* in America del Sud, e tutte le letterature postcoloniali nelle diverse lingue europee» (p. 16). Le scritture migranti sono state dunque, per gli italianisti un'opportunità perché hanno permesso loro di rinnovarsi attraverso il dialogo su tematiche e teorie attuali e di fondamentale importanza.

La letteratura italiana attuale va ascritta alle più vaste dinamiche della *World Literature* sia per la mobilità stessa degli autori che, sempre più frequentemente, si spostano in paesi diversi cambiando, con la residenza, anche la lingua, sia per le dinamiche di produzione e circolazione dei testi, che nascono e circolano tra piattaforme virtuali, programmi radiofonici e televisivi: «le storie», sottolineano i due curatori, «sono ormai davvero condivise, e sempre più sovrapposte, intrecciate,

aggrovigliate, al punto che non solo la distinzione tra *letteratura migrante e non* ha perso di pregnanza, ma diventa anche sempre più difficile associare a qualsiasi produzione letteraria e culturale un attributo univoco di nazionalità» (p. 15). Comberiat e Mengozzi, avvalendosi di studiosi attivi in Italia e all'estero, hanno deciso di affrontare il fenomeno in maniera interdisciplinare e comparatistica, dirigendo lo sguardo oltre la letteratura che circola attraverso canali editoriali tradizionali e oltre la letteratura *tout court*, cercando di individuare gli ambiti discorsivi più vivaci per riflettere sull'Italia transculturale e l'originalità maggiore del volume è costituita proprio dall'ampio spazio dedicato alle forme di espressione artistica di confine, in cui la letteratura entra in relazione con altri linguaggi (il fumetto, le arti visive, il teatro, il *gaming*, la musica), alle pratiche culturali collaborative, di cui la critica si è occupata poco, in cui gli spazi di espressione e creazione di migranti e non migranti sono sempre più intrecciati e sovrapposti, sono «storie condivise», come recita l'efficace titolo del volume.

Il volume è costituito da dieci saggi e i primi quattro, più teorici, ruotano attorno alla produzione e alle dinamiche della letteratura migrante, mentre gli altri sei alle pratiche culturali collaborative. Apre il volume la ricca e ampia panoramica di Ugo Fracassa sulla letteratura migrante prodotta in Italia negli ultimi trent'anni, che costituisce sia un bilancio di sistematizzazione terminologica sia un tentativo di storicizzazione del fenomeno. Giulia Molinarolo si occupa delle logiche di produzione, circolazione e ricezione dei testi migranti nel contesto italiano, campo d'indagine che finora è stato coltivato nel contesto anglofono e francofono ma trascurato dalla critica italiana. Anche Anna Finozzi indaga su un aspetto trascurato dalla critica italiana, ossia la marginalità della produzione migrante per l'infanzia, affrontando la questione del *crossover*, che rappresenta una lente critica attraverso cui ripensare la posizione subalterna della letteratura per l'infanzia nei confronti della letteratura nazionale. Infine, Silvia Contarini si occupa del tema del badantato che, essendo legato a uno dei fenomeni più significativi connesso alle migrazioni, è presente in testi di autori migranti, tema di cui si sono appropriati anche autori italiani, dimostrando come la frontiera fra letteratura italiana e letteratura migrante non sussista.

I successivi sei saggi, come si è anticipato, si avventurano in territori limitrofi alle narrazioni letterarie. Jessica Sciubba mostra come alcune narrazioni transmediali possano essere considerati esempi di resistenza ecologica ed etica, prendendo in considerazione l'isola di Lampedusa come spazio geografico liminale sul piano geopolitico, storico e culturale, e propone tre *case-study*: l'antologia poetica *Sotto il cielo di Lampedusa*, ad opera del collettivo MultiVERSI 100 Thousand Poets for Change Bologna, il documentario *Fuocoammare* di Francesco Rosi e il progetto museale PortoM del collettivo Askavusa. Emma Bond affronta il tema della cancellazione storica di figure marginali e le strategie per controbilanciarne la perdita, in relazione al caso di Mary Edmonia Lewis e Sarah Parker Remond, due donne afroamericane, trasferitesi in Italia nel diciannovesimo secolo per trovare delle possibilità di emancipazione loro precluse negli Stati Uniti, le cui storie sono state recuperate alla memoria da Maud Sulter, Justin Randolph Thompson e Igiaba Scego.

Seguono gli ultimi quattro saggi delle storie condivise. Paola Ranzini tratta il tema del teatro migrante, insistendo sulla transculturazione di pratiche, generi e forme tra l'Italia e i paesi di provenienza di attori e registi attivi nella penisola, soffermandosi su quattro esperienze di teatro interculturale: *Griot-Fûler* di Luigi Dadina e Mandiaye N'Diaye, le narrazioni-performance di Yousif Latif Jaralla, l'attività di Gabriella Ghermandi e, infine, la collaborazione tra i cantastorie Jaralla e Mimmo Cuticchio. Alessandro Portelli e Luciana Manca penetrano in un territorio poco esplorato, i cori multietnici e interculturali, offrendo ai lettori due *case-study*, *Voci dal mondo* di Mestre e *Canto sconfinato* di Pordenone, che rappresentano anche uno spazio vitale di azione politica sia perché i cori interagiscono con la realtà sociale del territorio (scuole, parrocchie, associazioni e altre istituzioni), sia perché sono estranei alle dinamiche dell'industria culturale.

Chiudono il volume il saggio di Barbara Spadaro, che si occupa del linguaggio del fumetto, studiato relativamente poco in relazione alla letteratura migrante, e quello di Manuel Coser, che si inoltra in

prodotto artistico originale, nato dalla sinergia di realtà virtuale, *gaming* e documentario, che Coser stesso ha creato collaborando con Guido Nicolas Zingari e Andrea Grasselli, ossia *Babel – Il giorno del giudizio*. Come scrive l'autore, «attraverso *Babel*, abbiamo provato, insieme agli altri autori, a decolonizzare i racconti della migrazione, costruendo un nuovo discorso o forse soltanto una disarticolazione delle narrazioni più canoniche e istituzionali, con due obiettivi principali: da un lato riconoscere la condizione specifica di chi vive nelle maglie della nostra rete burocratica e dall'altro situare senza edulcorazioni lo sguardo dell'osservatore occidentale rispetto alla realtà osservata, con la conseguente assunzione di responsabilità del proprio posizionamento e del rapporto di potere che ne deriva» (p. 253).

Il lascito maggiore del volume è che la transculturalità è una realtà ineludibile dell'Italia e del mondo di oggi e, come sottolineano i due curatori, «dare spazio a esperienze e testimonianze di convivenza possibile, attraverso e nelle arti» è un modo «per prendere coscienza e anche per reagire alla violenza su cui riposano le nostre attuali società multiculturali (i morti in mare, i respingimenti, la prigionia, le disuguaglianze materiali). La finzione e le arti sono attività seriamente ludiche, cioè spazi circoscritti entro i quali possiamo sperimentare dei modelli di collaborazione [...], immaginare liberamente regole alternative a quelle che presiedono l'ordine attuale delle cose, oppure semplicemente mettere tale ordine in scena per osservarlo a distanza critica» (p. 34). La cultura, indicando modi diversi di esistenza e di coesistenza, diventa dunque spazio di azione politica, *medium* per migliorare le condizioni di chi vive nella marginalità.